



16 giugno 2026

Informazioni relative al licenziamento di 18 membri del personale in Ciad

Alla fine del 2024, alcune donne rifugiate sudanesi hanno denunciato gravi episodi di sfruttamento e abuso sessuale da parte di membri del personale di Medici Senza Frontiere (MSF) nel Ciad orientale. In risposta, MSF ha immediatamente inviato diverse squadre investigative per identificare e indagare in modo proattivo sui casi segnalati.

Nel corso di diversi mesi, le indagini hanno portato all'individuazione di 59 accuse di comportamenti inappropriati, tra cui molestie sessuali, sfruttamento e abuso, che hanno coinvolto diverse categorie professionali, tra cui personale a contratto, lavoratori giornalieri, appaltatori esterni e fornitori.

Alcune delle 59 accuse sono state confermate dalle indagini, altre non hanno potuto essere verificate, poiché in alcuni casi non è stato possibile identificare né le vittime né i presunti responsabili. Nei casi in cui sono stati accertati gravi comportamenti, sono state adottate immediate misure disciplinari: 18 membri del personale sono stati licenziati e non potranno più lavorare per MSF.

“Questi comportamenti rappresentano una grave violazione dei valori e delle responsabilità di MSF. Riconosciamo il dolore, il danno e la sofferenza subiti dalle sopravvissute e dai sopravvissuti e ci rammarichiamo profondamente che tali fatti siano avvenuti nell'ambito dei nostri programmi. Abbiamo la responsabilità di fare tutto il possibile per prevenire questi comportamenti e di intervenire con decisione quando si verificano”.

Laura Leyser, segretaria generale di MSF internazionale

Alle persone sopravvissute identificate è stato offerto sostegno in base alle loro esigenze e volontà, inclusi l'accesso a cure psicologiche o mediche, nonché assistenza legale o di altra natura ove necessario.

Riconosciamo l'importanza di continuare a rafforzare e adattare il nostro approccio per garantire che ricevano il livello di assistenza e supporto di cui hanno bisogno.

Per tutelare la riservatezza, la privacy e la sicurezza delle persone coinvolte, e in linea con un approccio basato sulla protezione delle vittime, non è possibile condividere ulteriori dettagli sui singoli casi né sui relativi esiti, inclusa una suddivisione per categoria professionale.

A seguito delle indagini, MSF ha adottato una serie di misure correttive nel Ciad orientale. Tra queste il rafforzamento delle procedure di assunzione e di verifica delle referenze per il personale assunto localmente e per i lavoratori giornalieri, il miglioramento dei sistemi di identificazione del personale, il potenziamento dei meccanismi di segnalazione e reclamo, il rafforzamento delle attività di individuazione dei casi all'interno dei progetti e la nomina di figure dedicate al safeguarding, supportate da team delle risorse umane ulteriormente rafforzati.

Le indagini condotte in Ciad hanno rappresentato uno sforzo coordinato volto a comprendere la situazione, individuare le criticità e adottare misure concrete per affrontarle, a conferma del nostro impegno nel contrastare in modo proattivo ogni forma di abuso.

Dal 2018 raccogliamo e pubblichiamo dati relativi alle segnalazioni di comportamenti inappropriati all'interno di MSF. Tali dati riguardano diverse forme di abuso e condotte scorrette, tra cui sfruttamento, abusi e molestie sessuali, e vengono pubblicati annualmente sul sito web internazionale di MSF e sugli altri siti web dell'organizzazione. Di norma, non forniamo dati dettagliati per singolo Paese, al fine di tutelare la riservatezza e la sicurezza delle vittime ed evitare l'identificazione di persone o luoghi.

“MSF si impegna a garantire un ambiente di lavoro e di assistenza libero da sfruttamento, abuso e molestie. Incoraggiamo il personale, i pazienti e i membri delle comunità a segnalarci qualsiasi comportamento scorretto e continuiamo a lavorare affinché i nostri canali di segnalazione siano sicuri,

accessibili e affidabili. Tuttavia, dobbiamo fare di più per riconoscere che, come operatori umanitari, esercitiamo un enorme potere su alcune delle persone più vulnerabili al mondo. Non possiamo attribuire a chi si trova in una posizione di vulnerabilità la responsabilità di denunciare chi abusa di quel potere: tutti noi dobbiamo essere vigili e pronti a segnalare chi sceglie di sfruttare gli squilibri di potere e le vulnerabilità esistenti. Al centro delle nostre preoccupazioni rimane il benessere delle donne e delle ragazze sudanesi e ciadiane che hanno subito danni da parte di membri del personale di MSF in Ciad. Sebbene non sia possibile cancellare quanto accaduto, ci impegniamo a lavorare con ancora maggiore determinazione affinché la tutela delle persone e la responsabilità verso di loro diventino priorità imprescindibili, integrate in ogni aspetto della nostra azione medico-umanitaria".

Laura Leyser, segretaria generale di MSF internazionale

– FINE –

MSF opera in Ciad dal 1981. L'organizzazione lavora per colmare le lacune nell'assistenza sanitaria e rispondere alle emergenze, fornendo servizi quali vaccinazioni, supporto nutrizionale e assistenza sanitaria generale alle comunità di rifugiati, sfollati e popolazioni ospitanti. Per sostenere i programmi nel Paese, i team di MSF sono composti da 872 operatori assunti localmente e 81 operatori internazionali, oltre a 390 operatori sanitari locali che lavorano anche con MSF, ricevendo un incentivo economico.